

# AH, LLU SANTANDREVELLIN!...

di Erminia Tosti

foto "Reportage"

Ah, *llu Santandrevellin!*... un'espressione tipicamente ascolana, difficile sicuramente da intendere per chi ascolano non è, ma... orrore!... decisamente incomprensibile anche a molti purosangue.

Così come, da una piccola indagine condotta presso conoscenti ed amici, risulta altrettanto sconosciuta la presenza nella nostra zona di una chiesa dedicata proprio a quel Sant'Andrea Avellino cui si riferisce la suddetta invocazione.

Che il dialetto ascolano sia piuttosto difficile da comprendere è risaputo, lo diceva il barone Garzia famoso per i suoi divertenti aneddoti e motti di spirito relativi alla città di Ascoli ed ai suoi abitanti. Nel suo celebre libro "In Ascoli si racconta che..." egli narra che gli Ascolani fuori dalle mura cittadine venivano presi, appena aprivano bocca, di volta in volta per ostrogoti, arabi, tedeschi, comunque

sempre stranieri, e la sua aneddotica al riguardo è molto ricca e significativa.

Ah, *llu Santandrevellin!*... sta dunque per Sant'Andrea Avellino. Chi era costui? avrebbe detto don Abbondio. Un santo molto venerato nelle nostre campagne, familiare alla gente picena in passato le processioni a lui dedicate erano famose per la grande partecipazione popolare - si può dire che non v'è chiesetta rurale che non conservi una sua immagine, su tela o scolpita.

Mistero l'origine della sua devozione nel Piceno. L'agiografia dice che morì all'improvviso, mentre celebrava la messa. Ecco la ragione per cui viene invocato contro le morti improvvise che in passato erano scongiurate soprattutto per motivi religiosi, dato che impedivano di ricevere i santi sacramenti. Allora erano frequenti, come oggi d'altronde,



Qui sopra: la chiesa di S. Andrea Avellino in contrada S. Benedetto di Folignano. ■ Sotto: il dipinto raffigurante S. Andrea Avellino (foto "reportage" Villa Pigna).

solo che ai nostri giorni vengono chiamate con nomi diversi a seconda degli organi colpiti. Nei tempi andati erano dette paralisi o apoplessie.

Per esorcizzarsi contro simili morti ci si appellava al santo: *Santandrevellin mié, aiutem!*... Col passare del tempo l'espressione ha subito, però, sostanziali trasformazioni semantiche e l'ascolano cominciò a rivolgersi a Sant'Andrea Avellino non più per impetrare la grazia di evitargli un colpo improvviso, quanto per augurarlo ad un nemico. O per imprecare contro qualche cosa storta che incontrava nel suo cammino quotidiano oppure ogni volta che provava un moto di sorpresa o di stupore davanti a un evento imprevedibile. L'imprecazione è ancora viva e vegeta per lo più nei paesi, pronunciata da persone anziane, ma non è raro sentirla anche in città.

La chiesa di Sant'Andrea Avellino si trova fuori del piccolo abitato di San Benedetto, minuscola frazione sulla strada che da Folignano conduce a Santa Maria a Corte. Si staglia in uno stupendo paesaggio ai piedi della Montagna dei Fiori, su uno dei tanti poggi tufacei presenti nella zona. Fu eretta probabilmente nei primi secoli del Cristianesimo da alcuni monaci benedettini con un conventino attiguo e attorno alla prima comunità monastica si strinsero gli abitanti dei dintorni, bisognosi di un punto di riferimento e di protezione, in

tempi di barbarie.

La nostra montagna, in particolare il colle San Marco, fu tutto un fiorire, ai tempi del Santo di Norcia di eremi e conventi, sotto la sua influenza per ridare luce e vigore ad una chiesa ridotta a pezzi da tristi vicende storiche.

*Ora et labora*, i monaci pregavano e insieme ai contadini coltivavano le terre attorno, con grande fatica data la conformazione orografica del luogo, tutta collinare. Pare che lo stesso San Benedetto vi sia passato in occasione della visita al monastero di Monte Santo in quel di Civitella, ma la fama del luogo cominciò a diffondersi molti secoli dopo, tra il XVII e il XVIII sec. con quel Sant'Andrea Avellino finito dalle nostre parti, forse in seguito a un evento miracoloso da lui operato. E starebbe a testimoniare il dipinto posto sulla parete di sinistra, all'interno della Chiesa, che lo raffigura sull'altare mentre cade colpito da improvvisa morte, donato da qualche signorotto locale per grazia ricevuta.

I nostri santi ci sono tutti nei pochi quadri che arredano le pareti: San Benedetto, San Marco, Sant'Emidio e naturalmente il menzionato Sant'Andrea Avellino. Completano il modesto arredo sacro una Via Crucis di qualche valore e una pregevole statua lignea di Sant'Andrea Avellino, scolpita dai valenti maestri artigiani Stuflessler di Ortisei in Val Gardena.

